

Associazione Nazionale Carabinieri
Sezione di Ravenna



Ravenna
Basilica di San Pietro Maggiore
BASILICA APOSTOLORUM
in San Francesco
la Chiesa di DANTE



Appunti per conoscere la Basilica di San Francesco (Basilica Apostolorum) di De Renzi Giacinto

Basilica di San Francesco

BASILICA APOSTOLORUM

Per parlare della **Chiesa (Basilica) di San Francesco** occorre contestualizzarla nella zona dove sorge e dei luoghi dove si trova, nonché dei personaggi e delle vicende storiche a cui fare riferimento.

PIAZZA SAN FRANCESCO

Se si entra in **Piazza san Francesco** (già Piazza Byron) si ha subito la sensazione di armonia e di eleganza delle costruzioni che gli fanno da limite: **ad est la Chiesa di San Francesco, a sud il Palazzo della Provincia con l'annesso giardino interno e la Cripta Rasponi il Voltone di Via Santi; a nord il giardinetto Rinaldo da Concorezzo**, vescovo di Ravenna al tempo di Dante (1.303-1.321), con al fianco **la Casa Oriani** ed a est **il Quadrarco di Braccioforte**, che si trova adiacente alla **Tomba di Dante; ad ovest via Corrado Ricci** con sullo sfondo **le costruzioni razionalistiche**.

Costruita nel **1.679** la piazza ha avuto varie modifiche, rimaneggiamenti e riqualificazioni lungo i secoli fino al **1.935**, in occasione della creazione della "**Zona Dantesca**", detta "**Zona del silenzio**", è stata ribassata di circa **60 cm** rispetto al piano stradale, su progetto di **Corrado Ricci**.

Il **monumento a Giuseppe Garibaldi**, opera di Giulio Franchi, è qui stato collocato nel **1.892**, dove prima era collocata la statua di papa **Alessandro VII** (rimossa nel **1.867**), e che fu trasferita nel **1.933** nell'omonima piazza.



Promotore di tale intervento così drastico fu **Mons. Giovanni Mesini**, storico dell'arte e cultore di Dante, che volle la demolizione del complesso delle piccole case addossate alla **veneziana Casa Rizzetti** (demolita), nel lato nord. Al pianterreno di questa Casa sorgeva il **Bar Byron**, che diede per breve tempo nome anche alla piazza, in ricordo del poeta romantico **Lord Byron**, che soggiornò a Ravenna tra **1.819** e il **1.821**.

La pavimentazione è una palladiana in pietra **Luserna** ad **opus incertum**. Recente al contrario è il sagrato, davanti alla facciata della Chiesa che è costruito di pietra calcarea bianca (nel **2.011**).

Alla fine della piazza al centro della **Zona del Silenzio**, subito alle spalle della **Tomba di Dante** e a fianco del **Quadrarco di Braccioforte**, sorge una delle più belle **Basiliche di Ravenna**, o almeno nell'attaccamento che sempre hanno dimostrato numerosi cittadini di Ravenna. Comunque è sicuramente un'importante chiesa cattolica situata nel centro storico di Ravenna, sede parrocchiale affidata all'**Ordine dei frati minori conventuali**.

L'attuale edificio risale al **IX – X secolo**, ed è stato più volte rimaneggiato sia all'esterno che all'interno, dalle forme spiccatamente romaniche, la **Basilica di San Francesco** fu durante il periodo medievale la chiesa prediletta della **Famiglia dei Da Polenta**, signori della città che ospitarono **Dante Alighieri**. Probabilmente la stessa fu la più frequentata in città dal **Sommo Poeta**, tanto che proprio qui furono celebrati i suoi solenni funerali (1.321) ed è parte della zona dantesca della Città.

L'attuale **Basilica di San Francesco** sorge nel luogo di una chiesa paleocristiana più antica. Questa venne costruita poco dopo il **450 (prima metà V secolo)** per volere del **vescovo di Ravenna Neone** ed era dedicata ai **Santi Apostoli Pietro e Paolo**, e per questo chiamata anche **Basilica Apostolorum** (Chiesa degli Apostoli). Tra la seconda metà del **IX secolo** ed il secolo successivo, l'edificio del **V secolo** venne demolito e sostituito da una chiesa più grande. Contemporaneamente, venne costruita anche una torre campanaria.

La nuova chiesa, chiamata **San Pietro Maggiore**, fu concessa all'ordine francescano nel **1.261** e, in tale occasione, venne intitolata a **San Francesco d'Assisi**. I francescani eressero un Convento attiguo all'edificio. Qui celebrarono i funerali solenni di **Dante Alighieri**, morto tra il **13 ed il 14 settembre 1.321**. Il Sommo Poeta, inoltre, volle essere sepolto nel cimitero del monastero. Anche la nobile famiglia dei Da Polenta scelse il cimitero francescano come luogo di sepoltura dei propri cari (delle numerose sepolture rimane oggi solo quella di **Ostasio II**).

Tra i secoli **XVII** e **XVIII**, la chiesa venne più volte restaurata ed arricchita con decorazioni e altari barocchi. Il restauro più importante fu quello condotto nel **1.793** da Pietro Zumaglini.

La Basilica rimase ai francescani dal **1.261** al **1.810**, e poi di nuovo tra il **1.949** fino ad oggi.

C'è da segnalare anche che nel **1.921**, in concomitanza con il **VI centenario della morte di Dante** vi fu un restauro che apportò tutta una serie di modifiche che andarono a smantellare le sovrastrutture barocche presenti, riportando la basilica alla severa linearità caratteristica del Trecento, più adeguata al sentire dell'ordine Francescano.



ESTERNO DELLA CHIESA

La facciata della chiesa, semplice, rustica e suggestiva a mattoni a vista, è delimitata da due lesene centrali contenenti un'elegante bifora e la porta di ingresso, sormontata da un arco a tutto sesto, e da altre due lesene esterne limitanti le navate laterali di diseguale altezza. Il campanile, alto **32,90 metri**, quadrato, inserito all'interno della navata di destra, risale al **XI secolo**. Nel **1.921** vennero riordinati in tre ordini di finestre per ogni lato: **una bifora** nell'ordine inferiore, **una trifora** in quello mediano ed **una quadrifora** in quello superiore. Ai due lati, in corrispondenza delle navate laterali, vi sono, a pavimento, due sarcofagi in marmo del **VI secolo**.



Sarcofago sulla parte sinistra facciata (detto Strozzi)



Sarcofago sulla parte destra della facciata



GLI INTERNI DELLA CHIESA

Una classica forma basilicale a tre navate, separata da dodici colonne di spoglio per lato. Le quattro colonne di marmo greco, provenienti da Costantinopoli, con le loro basi e i loro capitelli, pure costantinopolitani, sono di materiale prezioso ed hanno scolpito il segno del marchio costantinopolitano più antico esistente a Ravenna. All'interno la Basilica è lunga **46,5 metri**. L'attuale pavimento sorge a **3,50 metri** in più in alto a quello originario, e ciò è messo in evidenza nei pressi del presbiterio.



NAVATA DESTRA

La navata destra ingloba il campanile. Sui due lati della base del campanile che danno all'interno della chiesa, sono presenti i vari reperti antichi, tra cui **due frammenti di un sarcofago o di un altare a cassa**; a fianco a questi vi sono un affresco staccato, frammento di una **Crocefissione** di **Pietro da Rimini**, e **frammenti di mosaico dell'VIII secolo** provenienti probabilmente dalla Basilica di Sant'Agata Maggiore.



Lungo la navata destra si aprono tre cappelle laterali risalenti alla metà del **XVI secolo**: la prima, cappella è quella dell'**Immacolata** costruita nel **1.525**.



L'arco frontale, le colonne ed i capitelli e i fregi in pietra d'Istria, sono opera del veneziano **Tullio Lombardo**, (1.455-1.532), autore della statua di **Guidarello Guidarelli**, cavaliere al servizio di **Cesare Borgia**, che originariamente, collocato in questa cappella, nel 1.650 fu traslata nel **Quadrarco di Braccioforte**, successivamente, nel 1.827 nella neocostituita **Accademia di Belle Arti** e, infine, al **MAR** (Museo d'Arte Ravenna: *"giace la statua del defunto, chiusa nell'involucro rigido dell'armatura, le mani congiunte sulla spada, volta di tre quarti allo spettatore la testa come il tronco d'albero abbattuto"*, così la descrive A. Venturi nella Storia dell'arte italiana).



La **seconda** è una **cappella centrale dedicata a Sant'Antonio da Padova, risale al 1.530**. La statua del Santo con il Bambino Gesù e della seconda metà del 1.700, opera in cartapesta del faentino Giovan Battista Ballanti Graziani. Sul lato sinistro, **gruppo della Pietà del secolo XV**; su quello destro **Cristo morto del secolo XVI**.

La **terza cappella** è quella di **San Rocco** risale al 1.532 per volontà famiglia Dal Corno con rimaneggiamenti successivi e presenta una cupola affrescata, di **Andrea Barbiani** e, sull'altare, il dipinto **Madonna col Bambino fra i Santi Sebastiano, Rocco, Francesco e Camilla Dal Corno**, opera di Gasparre Sacchi.



Particolare di San Rocco e Camilla Dal Corno

NAVATA CENTRALE

In fondo alla navata centrale si trova l'abside, estremamente eptagonale ed interamente semicircolare. Essa è interamente occupata dal presbiterio, che si trova più in alto rispetto al pavimento delle navate. Al centro, si trova l'altare maggiore, costituito dal **sarcofago del vescovo Liberio III** degli inizi del **V secolo** che presenta, sui due lati lunghi, cinque figure entro archi sorrette da colonne tortili. Alle spalle dell'altare vi è il coro ligneo scolpito.



LA CRIPTA

Al disotto del presbiterio si trova la **cripta del IX – X secolo** raggiungibile tramite una doppia rampa di scale ed avente come ingresso una piccola finestra ad arco da cui è possibile vedere la **Cripta** senza accedervi. Per il fenomeno della subsidenza appare oggi ribassata di **3 metri e mezzo** rispetto al pavimento più recente.

La **Cripta è a tre navate** e coperta con volte a crociera sorrette da quattro colonnine con semplici capitelli geometrici. Sul pavimento, vi sono gli antichi mosaici, risistemati nel **1.977**; tra questi un'iscrizione che ricorda l'originaria destinazione dell'ambiente, ovvero quella di accogliere le spoglie del vescovo **Neone**.



NAVATA SINISTRA

La navata sinistra conserva diverse opere artistiche. In alto, vicino la sagrestia, vi è il monumento sepolcrale a Luffo Numai, segretario di Pino Oderlaffi signore di Forlì. Egli visse qualche anno anche a Ravenna.



Accanto a questo monumento si trova la pietra tombale di Beato Enrico Alfieri, Ministro generale francescano, in pietra calcarea scolpita.



Un'altra **pietra tombale** è appesa al muro: è quella di **Ostasio da Polenta (+ 1.396)**, la cui famiglia ha tenuto per **160 anni la Signoria di Ravenna** ed ha dato asilo a **Dante Alighieri**; la pietra è in marmo rosso di Verona, con le mani ed il volto bianchi. Nei due tondi in alto erano gli stemmi polentani, abrasi in seguito al **Bando della Repubblica Cispadana del 12 febbraio 1.797**.



Stemma dei Da Polenta

A metà navata la **Cappella della “Famiglia Da Polenta”**, di origine trecentesca. Gli affreschi sotto l'arco ogivale raffiguranti scene bibliche di cui restano deboli tracce sono di **Pietro da Rimini (sec. XIV)**.



Cappella Famiglia Da Polenta

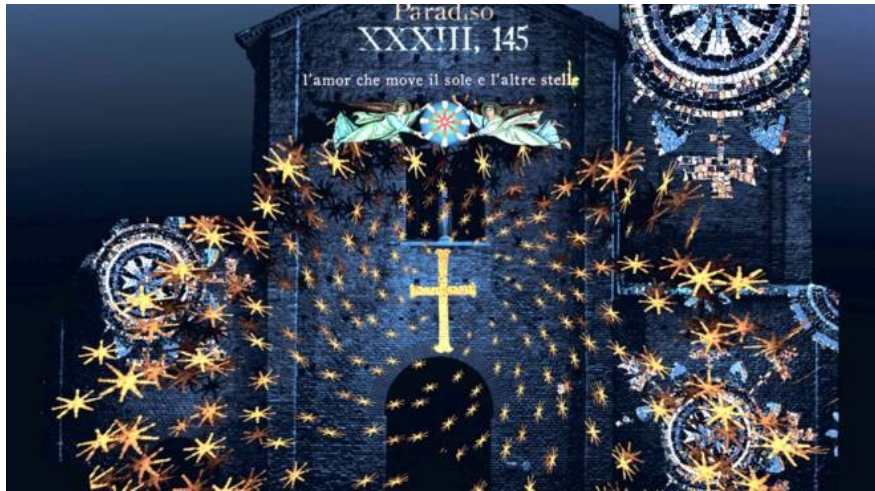
Lungo la navata il **sarcofago a nicchie conchigliate della fine del IV secolo**, con un coperchio a tetto, lavorato solo da tre lati. Nelle nicchie, scandite da colonnine e capitelli corinzi, è rappresentato al centro, **Cristo in trono** che porge il rotolo della legge (*Tradizio Legis*) all'**Apostolo Paolo** con le mani velate.



Vicino all'ingresso una **cappellina della fine del XVI secolo** in cui è collocato un **Presepio** visibile tutto l'anno.



La Chiesa di DANTE



La gloria della **Basilica di San Francesco**, nella storia di Ravenna e dell'Italia, è di essere ricordata e chiamata col titolo di "**Chiesa di Dante**".

La ragione deriva evidentemente dal fatto che **Dante** venne a **Ravenna** da **Verona** nel **1.318** e qui, morto nel **1.321**, ebbe i funerali.

Ospitato dai signori della Città, i **Da Polenta**, venne accolto da **Guido Novello Da Polenta** (**1.316-1.323**) nella propria casa.

I polentani ebbero in questa Basilica la loro cappella; la loro memoria si ritrova però unicamente nella pietra sepolcrale affissa alla parete della navata sinistra di **Ostasio II Da Polenta** che morì nel **1.396** e che fu sepolto in questa Basilica **vestito da francescano**.

Nella casa ospitale offertagli da Guido Novello, il **Sommo Poeta** morì nel **1.321**. **Dante aveva celebrato San Francesco, dando la parola a San Tommaso d'Aquino, nel Canto XI del Paradiso.**

I francescani, ben consapevoli di tutto questo, **accolsero volentieri la salma di Dante** nel loro cimitero sul lato settentrionale della Basilica, addossando in seguito lo stesso sarcofago marmoreo a quello che diventerà il lato di occidente nel secondo Chiostro, per questo chiamato **Chiostro di Dante**.

Ma questa vicinanza fra **Dante** ed i **francescani** e non è un caso, infatti, ritroviamo **Dante**, affrescato nelle vele giottesche che sovrastano l'altare della **Basilica Inferiore di San Francesco di Assisi, assieme ad un frate francescano e ad una clarissa.**



La domanda spontanea è cosa ci fa **Dante** accanto a un frate ed una clarissa? Si sa che **San Francesco** da inizio con la sua vita, con le sue continue esortazioni alla Conversione, anche a quel movimento che poi è passato alla storia come **Terzo Ordine francescano**. Già **Giuliano da Spira**, nel suo **Ufficio Ritmico** (che i frati hanno cantato per secoli), afferma che **Francesco** “*Tres Ordines hic ordinat*”, istituisce tre Ordini: il primo, quello maschile, il secondo quello femminile-clariano, il terzo quello laicale.

Andando all'epoca vi ritroviamo il **Sommo Poeta Dante**, che dedicherà a **San Francesco** alcuni versi in uno dei Canti più belli della Divina Commedia, il cui inizio è il **25 marzo**, giorno dedicato alla **Annunciazione di Maria**.

Nei versi dell'XI Canto del **Paradiso** dedicati al Patrono d'Italia Dante dice che ad Assisi, od Ascesi, “*nacque al mondo un sole*”. È significativo che in alcuni codici antichi della **Divina Commedia** invece di **Ascesi**, che era la formula usuale per chiamare **Assisi**, si trovi **Scesi**. È come se il **Francesco** di **Dante**, il suo nascere come un sole, illuminasse tanto l'ascendere (**Ascesi**) quanto lo scendere (**Scesi**): **Dante** afferma questa minorità francescana come parte essenziale della gloria divina ed è per questo motivo che nel **XXXII Canto del Paradiso** **San Francesco** è collocato nell'Empireo.

Nell'angolo della vela si noti come **San Francesco**, da sopra una roccia, tenda la mano verso una clarissa, un frate minore e un terziario (**Dante**). **Dante** è uno dei primi illustri **terziari francescani**.

Questo spiega tanta affinità con la Basilica ed i francescani.

Anche la cura con cui i francescani hanno difeso la sua sepoltura a Ravenna, fa pensare a questo legame speciale; infatti **sottrassero le ossa di Dante**, profanando il sarcofago stesso, quando sotto il pontificato di **Leone X (dei Medici)**, i Fiorentini minacciarono di fare incursione a Ravenna e trafugare il corpo del Poeta (anni 1.513 – 1.521).



Papa Leone X (dei Medici)

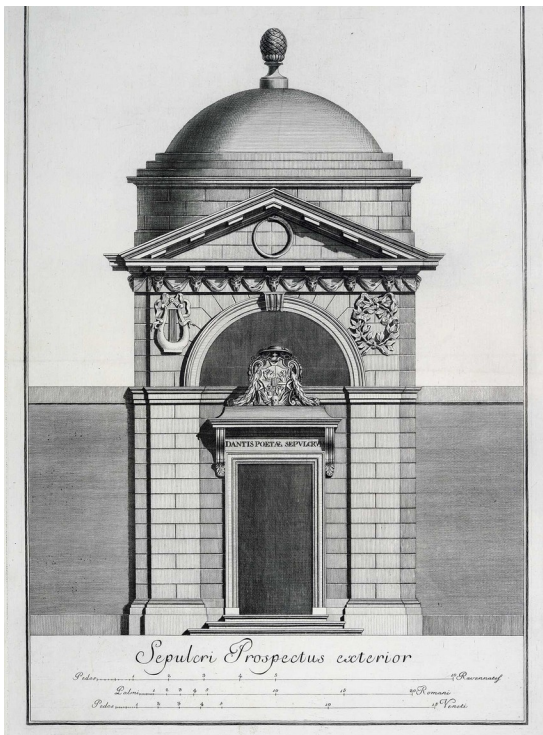


Stemma Papa Leone X

Nel **1.519** **Papa Leone X** (dei Medici) autorizzò le richieste dell'**Accademia Medicea** per trasferire **le ossa di Dante a Firenze**. Ma quando i delegati dell'Accademia aprirono il sarcofago lo trovarono vuoto. Erano appunto i frati francescani ad aver fatto sparire le ossa del poeta. I frati le tennero celate all'interno del Convento. Solo nel **1.677** furono collocate in una cassetta di legno.

Nel **1.810**, a causa delle leggi napoleoniche, i frati dovettero lasciare il Convento, ma prima si premurarono di nascondere la cassetta in una porta murata del Quadrarco di Braccioforte.

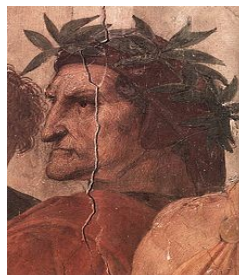
Le ossa di **Dante** ritrovate nel **1.865**, durante i lavori di ristrutturazione del **Quadrarco di Braccioforte**, delle quali fu fatta una pubblica ostensione, e poi i resti riposti nel tempietto commemorativo eretto nel **1.780** dall'architetto **Camillo Morigia**, quello che oggi è conosciuto come **Tomba di Dante**.



Disegno restauri tempietto del Morigia



1865: Ostensione pubblica delle ossa di Dante ritrovate



Dante dipinto di Raffaello Sanzio

Durante i bombardamenti della **Seconda guerra mondiale** (dal 23 marzo 1944 al 19 dicembre 1945) le ossa furono nascoste sotto un tumulo sempre nell'area del **Quadrarco di Braccioforte**, tutt'oggi visibile e ricoperto di piante di edera.



Tumulo dove furono nascoste le ossa di Dante dal 23 marzo 1944 al 19 dicembre 1945



Profilo di Dante di Sandro Botticelli

Zona del Silenzio

Giardino Rinaldo da Concorezzo

Nella **Zona del Silenzio** sul lato Nord della piazza San Francesco è posto il **Giardino Rinaldo da Concorezzo** (Vescovo di Ravenna dal **1.303** al **1.321**) fra il retro di Casa Oriani e il Quadrarco di Braccioforte.



Rinaldo (o **Rainaldo**) da **Concorezzo** è nato intorno al **1.250** e appartenente alla **famiglia dei Concorezzo** che alla **Milano dei secoli XI-XIV** ha dato giureconsulti, notai e personalità politiche vicino alla fazione dei Torriani; **Rinaldo studia Diritto all'Università di Bologna**, quindi si trasferisce a Lodi per insegnare.

Ordinato sacerdote e magister in legge nel **1.289**, lascia Lodi per entrare nel seguito del cardinale milanese **Pietro Peregresso**, vice-cancelliere della Curia romana.



Rinaldo da Concorezzo

Nel **1.293** il cardinale **Peregrino** intercede affinché **Rinaldo** sia nominato tra i **Canonici di Laon** (Francia) e di **San Martino di Bollate**. Nel **1.295** Rinaldo passa tra i famigli del **cardinale Benedetto Caetani**, nipote di **Bonifacio VIII**, che nel **1.269** lo nomina **Vescovo di Vicenza**.

Nel **1.298** il **Papa**, riconoscendone le indubbie qualità e capacità, lo nomina **“inviato speciale”** per promuovere un accordo di pace tra **Filippo il Bello** re di Francia ed **Edoardo I**, re di Inghilterra, in guerra dal **1.293**.



Filippo il Bello re di Francia



Edoardo I° re di Inghilterra

Rinaldo passa due anni in Francia per questo ed altri importanti incarichi diplomatici. Nel **1.301** diviene **vicario di Romagna**, una grande e ricca provincia legata direttamente ai possedimenti pontifici e **nel 1.303 è eletto Vescovo di Ravenna**.

Un ventennio di permanenza nella Cattedra di San Apollinare che resta fondamentale per la chiesa ravennate, alla quale **Rinaldo** ha lasciato istituti, come il **Convento dei Parroci urbani** il cui stemma riporta la sua figura.

Ormai vecchio e malato, **Rinaldo** trascorre i suoi ultimi anni di vita nel **Castello di Argenta**, da dove proseguì l'opera pastorale, governando la diocesi attraverso procuratori e vicari.

La morte dell'anziano prelado sopraggiunge il **3 agosto 1.321** e dopo poco più di un mese si spegne il **Sommo Poeta Dante Alighieri** (anche se non ci sono concrete evidenze che i due si siano conosciuti e frequentati).



Già nel **1.326** il nuovo arcivescovo di Ravenna **Aimerico da Chaluz** nel **1.326**, spinto dalla sincera e profonda venerazione del popolo ravennate per la figura di **Rinaldo**, avvia il processo di beatificazione, che si chiude nel **1.340**.

Nel **1.340** un documento chiama **Rinaldo Beato**, termine allora indistinto con quello di **Santo**. Lo stesso titolo gli è attribuito nei suoi **Atti e miracoli**, scritti dal francescano **Nicolò da Rimini** nel **1.411**. Un messale del **1.454** attesta che la sua ricorrenza si celebrava il **18 agosto**. Nel **1.566** venne effettuata una ricognizione, che trovò il corpo quasi intatto con una lunga barba, conforme alla sua raffigurazione.

Papa Pio IX il **15 gennaio 1.852** approvò il culto per i luoghi dove era venerato. **L'arcivescovo Pasquale Morganti** nel **1.908** donò reliquie alla **Chiesa di Concorezzo**, ritenuto il suo luogo nativo. Altre reliquie si trovano a **Lodi** ed a **Vicenza**, dove è pure commemorato.

Ma è anche ricordato per l'innovativa sentenza con cui concluse il processo nei confronti dei Templari (Concilio provinciale di Ravenna il 17-21 giugno 1.311). In quanto responsabile del procedimento ai cavalieri dell'Italia settentrionale (Veneto, Lombardia, Romagna ed Istria), sentenziò **l'assoluzione piena dei cavalieri** imputati falsamente accusati di aver tradito la religione e la morale cristiana, di blasfemia e di eresia.



Rinaldo rigettò come prova processuale le confessioni ottenute sotto tortura. In tale processo pronunciò inoltre **una chiara condanna della tortura come strumento di indagine**, fatto unico in Europa, sia nel caso specifico del processo dei Templari, sia più genericamente nell'ambito del diritto medievale.

Come risposta i templari imprigionati a Piacenza, Bologna e Faenza furono considerati colpevoli dai due inquisitori domenicani che criticarono il modo in cui **Rinaldo da Concorezzo** aveva condotto l'inchiesta e il processo. I due si rivolsero direttamente al pontefice **Clemente V** (famiglia dei **de Gut** francesi) che era l'unico ad avere la prerogativa di giudicare l'intero Ordine. **Clemente** scrisse all'arcivescovo di ordinare nuovi interrogatori, ma **Rinaldo rifiutò**.



Papa Clemente Quinto



stemma Papa Clemente V

Papa **Clemente** accusò **Rinaldo** di non aver istituito il processo con la successiva acutezza e, nella durissima lettera che gli spedì, gli intimava di riaprire il processo usando la tortura. In particolare strigliò gli arcivescovi di **Ravenna, Pisa** e i vescovi di **Cremona e Firenze**. A **Pisa e Firenze** si fece in modo che i templari confessassero ogni addebito loro ascritto così come nelle camere di tortura di mezza Europa.

Rinaldo, invece, che univa astuzia, fermezza e tolleranza, non diede seguito all'ordine del Papa in attesa del **Concilio di Vienne**, che quattro mesi dopo avrebbe sciolto per sempre l'Ordine del tempio, chiudendo, anzi sigillando le porte dell'aula del tribunale. Fu un uomo contro il suo tempo, ribelle, garantista, uomo di carità, semplicemente Cristiano.

CONCILIO DI VIENNE

Il Papa convocò dunque il **XV° Concilio a Vienne** (Francia) che qui si svolse negli anni **1.311 e 1.312**. L'Ordine era sotto processo in tutti i paesi europei da diversi anni, i suoi membri per lo più rinchiusi in carcere, i beni amministrati dai re; il **Papa Clemente V** aveva però avvocato a sé la sentenza definitiva sull'Ordine.



La commissione incaricata del problema dei Templari esaminò i risultati dei processi contro l'Ordine svoltisi in tutti i paesi europei, e, non convinta appieno della Sua colpevolezza, decise di permettere all'Ordine di difendersi.

Il Papa allora **incline alla sospensione**, obbligò l'assemblea conciliare a trattare di altro (la crociata e la riforma), dando così tempo al re francese di organizzare attraverso una forte propaganda contro i Templari, le minacce di un processo contro Bonifacio VIII, la convocazione degli Stati Generali a Lione. Atto solenne di questa pressione, fu il suo ingresso a Vienne, il **20 marzo 1.312**, con tutta la sua famiglia, il suo seguito e numerosa scorta.

Due giorni dopo (sessione del aprile 1.312), **Clemente V** propose l'alternativa: **o il processo oppure la soppressione per via amministrativa** (senza condanna dell'Ordine e liberazione dei rimanenti Templari assolti ed anche di quelli già sotto processo che avevano confessato). **I 4/5 votarono per la seconda opzione**. Fu una vittoria comunque per **Filippo il Bello** e la fine dei **Templari**.

In tale sessione venne letta la Bolla **Vox in excelso**. In essa il Papa, dopo aver ripercorso la storia dell'Ordine, delle accuse, dei processi, del lavoro della commissione, **ammise che dalle risultanze non si poteva procedere giuridicamente**, ma a causa dei sospetti **l'Ordine veniva soppresso per via amministrativa (per modum provisionis seu ordinationis apostolicae)**.

Durante il **Concilio** il papa **Clemente V** annunciò anche la **Crociata** ed il re di **Francia Filippo il Bello** stesso si impegnò entro un anno a dare inizio alla Crociata. Durante il Concilio vennero fatte diverse proposte strategico-militari ed economico-commerciali in rapporto a questo problema. In realtà **Filippo** ottene le decime per sistemare il proprio regno ed inoltre le decime papali per una Crociata che non fece mai, nonostante la promessa.

Più di un secolo è trascorso dal **1.908**, anno in cui la **Soprintendenza ai monumenti** – sollecitata da **Corrado Ricci** - rimosse i sarcofagi del **Beato Rinaldo** e di **San Barbaziano**, oggi addossati lungo le pareti laterali della **Cappella della Modonna del sudore nel Duomo di Ravenna**, e quello di **Pietro peccatore** incastonati nella muratura di **Santa Maria in Porto Fuori**, per poterne studiare le parti postiche e l'arcivescovo **Pasquale Morganti** esegui la ricognizione Canonica dei santi corpi venerati.



Rinaldo fu formalmente proclamato **Beato con decreto del Papa Pio IX** ed infine nel **1.828** la **Sacra Congregazione dei Riti**, l'organismo competente all'epoca per le cause di beatificazione e canonizzazione **confermava al 18 agosto la data della sua festa per la Diocesi di Ravenna**.

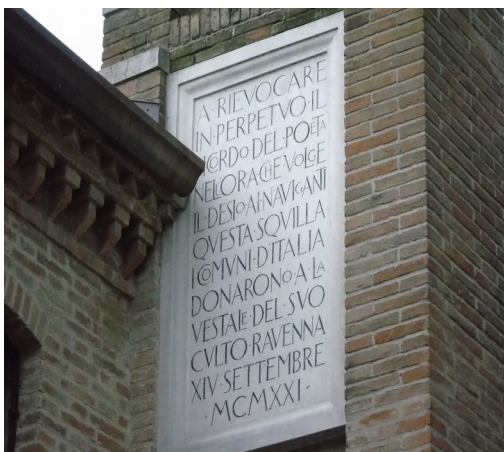
Vale la pena ricordare la motivazione testuale di parte della assoluzione scritta da **Rinaldo**: **“Debbono essere considerati innocenti coloro per i quai è possibile dimostrare che hanno confessato solo per timore della tortura. È innocente anche chi ha ritirato la confessione estorta con la violenza oppure non ha osato ritirarla temendo di essere di nuovo torturato”**.

LETTURA PERPETUA DELLA DIVINA COMMEDIA

In occasione delle celebrazioni per il **SETTECENTENARIO** della morte di Dante, di cui la Città di Ravenna custodisce le spoglie mortali, domenica 13 settembre 2021, alle ore 18, ha preso il via il progetto "L'ora che volge il disio" - Lettura perpetua della Divina Commedia.

DIVINA COMMEDIA, letta perpetuamente: questo è il tributo che la Città di Ravenna si è impegnata a rendere a **DANTE**.

Quando fra cento anni, nel 2.121, si celebrerà l'**OTTAVO CENTENARIO** della morte di Dante Si condividerà un patrimonio di un secolo di letture e di amore dei ravennati e di tutte le persone del mondo che sono e saranno venute a Ravenna a leggere la Divina Commedia.



Tutti i giorni, escluso il 25 dicembre, presso la Tomba di Dante al vespro è stato e verrà letto un canto della Commedia.

A fine lettura suonerà la campana del piccolo campanile adiacente la Tomba di Dante (... A rievocare in perpetuo il ricordo del Poeta nell'ora che volge il disio ai naviganti questa squilla i Comuni d'Italia donarono a la vestale del suo culto Ravenna - XIV settembre MCMXXI) con 13 rintocchi. Tredici il giorno della morte del Sommo Poeta, 13 le terzine dell'VIII Canto del Purgatorio.